

Il debutto

San Carlo, “Norma” sbarca nell’Ottocento Il regista Justin Way: “Una donna speciale”

diStella Cervasi *diStella Cervasio* È metateatro, quello che verrà rappresentato a Napoli per il ritorno di “Norma” di Vincenzo Bellini martedì alle 20 al teatro San Carlo. Le scene infatti saranno ambientate nell’epoca in cui la tragedia lirica in due atti su libretto di Felice Romani tratto dalla tragedia di Alexandre Soumet “Norma ou l’infanticide” venne rappresentata per la prima volta, nel 1831. È questa la scelta del regista Justin Way. Sul podio Lorenzo Passerini, che torna al Massimo napoletano dopo Sonnambula e Rigoletto.

Per la produzione del Teatro Real di Madrid il San Carlo vedrà sul palco Anna Pirozzi nel ruolo di Norma, mentre Adalgisa sarà Ekaterina Gubanova; Pollione Freddie De Tommaso; Oroveso Alexander Tsymbalyuk; Clotilde | Veronica Marini; Flavio Giorgi Gulashvili che debutta in teatro a Napoli dopo essere stato allievo della sua stessa accademia. L’orchestra e il coro sono quelli del San Carlo, maestro del Coro, Fabrizio Cassi. A completare la produzione ci sono le scene di Charles Edwards, i costumi di Sue Willmington, le luci di Nicolás Fischtel. I movimenti scenici sono stati ideati da Jo Meredith.

Due dominazioni a confronto, che si sovrappongono come in un amise en abime storica: quella dei Galli (dove è ambientata la tragedia originaria, al tempo dell’Impero Romano) e quella del regime autoritario subito da vari stati italiani secoli dopo, nel 1830- 31, che diede il via ai moti però finiti con la repressione da parte dell’Austria e dello Stato Pontificio.

« L’allestimento – dichiara il regista Justin Way – è quello che è andato in scena a Madrid nel marzo 2021. Con lo scenografo abbiamo lavorato durante la pandemia centrando il dramma originale su Norma, sì, ma anche su una attrice/imprenditrice dell’epoca, una donna speciale, una sorta di Sarah Bernhardt. La storia della sacerdotessa sospesa tra l’essere guida del suo popolo e donna innamorata, prima, poi gelosa e vendicativa, e infine giusta, diventa dunque anche la storia di una produzione in cui la primadonna recita il ruolo di Norma, vivendo come donna le sue stesse esperienze. Una protagonista che non riesce a passare dal ruolo alla sua vita separando nettamente le due dimensioni » . Ruoli che si sovrappongono come “Donne che vissero due volte”, dove i costumi di fogge cronologicamente diverse appaiono in contemporanea in scena, e di volta in volta, quelli precedenti e quelli successivi sembrano delle apparizioni. Un sogno dove tutto si mescola. L’opera è fintroppo famosa, quindi sarà difficile che le sovrapposizioni confondano lo spettatore, che potranno invece essere affascinati da questi parallelismi creati per incrociare epoche e tipologie di personaggi, avvicinandoceli.

Capolavoro del belcanto italiano, l’opera di Vincenzo Bellini, che fu anche uno dei maestri più celebrati del Conservatorio San Pietro a Majella, incarna gli ideali del Romanticismo. Il debutto fu nel 1833, con Maria Malibran protagonista. Più avanti ad interpretare la sacerdotessa dei Druidi sul palcoscenico del Lirico di Napoli furono artiste come Leyla Gencer nel 1965, Elena Suliotis nel 1970 e Montserrat Caballé nel 1973, Negli anni più recenti Mariella Devia (2016) – che ha formato nell’Accademia del San Carlo uno degli interpreti, qui al suo debutto – e Angela Meade, la più recente Norma sul palcoscenico nel 2020.

Dopo la prima di martedì prossimo, ci saranno tre repliche: quella di giovedì 14 alle 19, domenica 17 marzo alle 17 e mercoledì 20 alle ore 20.

Intanto la Fondazione Teatro di San Carlo e l’Istituto Italiano per gli Studi Storici, con la sua Giunta

